

Dossier

Dossier

02/10/2022	Avvenire Pagina 11	<i>ALESSIA GUERRIERI</i>	3
<hr/>			
01/10/2022	Edicola del Sud		4
I laureati pugliesi dell' Università Cattolica si incontrano a Bari: dopo gli studi molti sono tornati al Sud			
<hr/>			
01/10/2022	Msn		5
I talenti del Sud risorse per la nazione, la sfida della Cattolica			
<hr/>			
01/10/2022	Rai News		7
I 'tornanti' pugliesi dell' Università Cattolica			
<hr/>			
01/10/2022	avvenire.it	<i>Alessia Guerrieri</i>	8
L' iniziativa. I talenti del Sud risorse per la nazione, la sfida della Cattolica			
<hr/>			
01/10/2022	Italpress		10
L' Università Cattolica al servizio del Sud, incontro a Bari			
<hr/>			
01/10/2022	Video Nord		12
L' Università Cattolica al servizio del Sud, incontro a Bari			
<hr/>			
01/10/2022	AudioPress		14
L' Università Cattolica al servizio del Sud, incontro a Bari			
<hr/>			
01/10/2022	Poliziamoderna		16
La Polizia di Stato alle "Nonniadi 2022"			
<hr/>			
02/10/2022	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 13		17
le belle storie della Cattolica			
<hr/>			
02/10/2022	L'Edicola del Sud (ed. Taranto) Pagina 14	<i>ANDREA ESPOSITO</i>	18
Partiti da studenti, tornati da leader Le storie degli ex allievi della Cattolica			
<hr/>			
01/10/2022	Sky Tg24		19
Università Cattolica incontra a Bari ex alunni tornati a casa			
<hr/>			
01/10/2022	Ansa		20
Università Cattolica incontra a Bari ex alunni tornati a casa			
<hr/>			
01/10/2022	Ansa		21
Università Cattolica incontra a Bari ex alunni tornati a casa			
<hr/>			
01/10/2022	Agensir	<i>(M.N.)</i>	22
Università Cattolica: Bari, le storie dei laureati pugliesi che hanno scelto di tornare dopo gli studi			
<hr/>			
01/10/2022	(Agenzia) Adnkronos		23
UNIVERSITA': A BARI I LAUREATI PUGLIESI DELLA CATTOLICA, DOPO STUDI MOLTI SONO TORNATI AL SUD			
<hr/>			

Avvenire Istituto Giuseppe Toniolo

LA SFIDA DELLA CATTOLICA

Bari, i talenti del Sud risorse per la nazione

ALESSIA GUERRIERI

Nonna e nipote, moglie e marito accomunati dall'aver studiato sugli stessi banchi dell'Università Cattolica. Passato e presente che raccontano di volti di pugliesi magari andati al Nord per studiare e poi tornati al Sud a vivere. Ecco che così sul palco del teatro Piccinni di Bari ci sono la nonna laureata in Lettere negli anni 50 accanto al nipote, oggi ricercatore. Marito e moglie titolari di un'azienda agraria locale che si sono conosciuti proprio durante gli anni trascorsi nel campus di Piacenza dell'Università Cattolica. È ricca di esperienze la rete degli alunni pugliesi dell'ateneo di Largo Agostino Gemelli, raccontate nel corso dell'incontro L'Università Cattolica del Sacro Cuore a servizio dei giovani, dei professionisti e della società del sud, organizzato dalla Conferenza episcopale pugliese (Cep) assieme all'ateneo e all'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore della Cattolica. «I giovani del Sud, ha ricordato l'arcivescovo di Otranto e presidente della Conferenza episcopale pugliese Donato Negro - affrontano difficoltà maggiori rispetto ai coetanei del resto d'Italia. Cercano opportunità altrove, ma c'è un desiderio forte di sentirsi soggetti attivi capaci di produrre valore nel proprio territorio».

Proprio per questo, ha aggiunto il rettore Franco Anelli, «l'Università Cattolica ha il dovere di trovare il modo di consegnare agli studenti che vengono da noi competenze che poi possono essere impiegate nei territori di provenienza». Una volontà sottolineata anche da monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'ateneo. «La Cattolica è un'istituzione culturale che ha grandi radici sul territorio - ha precisato -. La continua osmosi e scambio tra giovani di regioni diverse è un circuito virtuoso».

Un'università è infatti «cattolica - ha aggiunto monsignor Giuseppe Satriano, arcivescovo di Bari-Bitonto - non in senso restrittivo, ma per capacità di educare alla libertà e all'universalità del sapere».

Le storie di chi ha scelto di spostarsi dal proprio luogo di origine per studiare in Cattolica testimoniano un legame a doppio filo tra università e territorio che oggi invece è messo a rischio. «Il tema delle nuove generazioni è sfidante - ha detto perciò il sindaco di Bari e presidente dell'Anci Antonio Decaro - le elezioni hanno mostrato come la politica non sappia parlare ai giovani».

RIPRODUZIONE RISERVATA.



I laureati pugliesi dell' Università Cattolica si incontrano a Bari: dopo gli studi molti sono tornati al Sud

La nonna che ha studiato Lettere negli anni 50, sul palco assieme al nipote oggi ricercatore. La laureata esperta di avatar e metaverso accanto al direttore di banca. Marito e moglie titolari di un' azienda agraria locale che si sono conosciuti proprio durante gli anni trascorsi nel campus di Piacenza dell' Università Cattolica. Per guardare al futuro occorre sempre partire dalla memoria e la rete degli alunni pugliesi dell' ateneo di Largo Gemelli è piena di storie di chi ha scommesso di tornare nel Sud dopo la propria esperienza universitaria a Milano. Una parte di esse è stata raccontata oggi sul palco del teatro Piccinni di Bari, durante l' incontro "L' Università Cattolica del Sacro Cuore a servizio dei giovani, dei professionisti e della società del sud", convegno organizzato dalla Conferenza Episcopale Pugliese (Cep), assieme all' ateneo e all' **Istituto Giuseppe Toniolo** di Studi Superiori, ente fondatore della Cattolica. Come ha ricordato il sindaco di Bari Antonio Decaro, «il tema delle nuove generazioni è sfidante. Le elezioni hanno mostrato come la politica non sappia parlare ai giovani, che invece sentono il bisogno di sentirsi coinvolti». Anche per monsignor Donato Negro, presidente Cep, «i giovani del Sud affrontano difficoltà maggiori rispetto ai coetanei del resto d' Italia. Cercano opportunità altrove, ma c' è un desiderio forte di sentirsi soggetti attivi capaci di produrre valore nel proprio territorio». L' Università Cattolica «ha il dovere di trovare il modo di consegnare agli studenti che vengono da noi competenze che poi possono essere impiegate nei territori di provenienza - ha sottolineato il rettore della Cattolica, Franco Anelli -. Per questo siamo qui a incontrare i nostri alunni e rinsaldare una rete con gli studenti che sono tornati nelle comunità di origine».



10/01/2022 17:08

- Meta Time

La nonna che ha studiato Lettere negli anni 50, sul palco assieme al nipote oggi ricercatore. La laureata esperta di avatar e metaverso accanto al direttore di banca. Marito e moglie titolari di un' azienda agraria locale che si sono conosciuti proprio durante gli anni trascorsi nel campus di Piacenza dell' Università Cattolica. Per guardare al futuro occorre sempre partire dalla memoria e la rete degli alunni pugliesi dell' ateneo di Largo Gemelli è piena di storie di chi ha scommesso di tornare nel Sud dopo la propria esperienza universitaria a Milano. Una parte di esse è stata raccontata oggi sul palco del teatro Piccinni di Bari, durante l' incontro "L' Università Cattolica del Sacro Cuore a servizio dei giovani, dei professionisti e della società del sud", convegno organizzato dalla Conferenza Episcopale Pugliese (Cep), assieme all' ateneo e all' Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore della Cattolica. Come ha ricordato il sindaco di Bari Antonio Decaro, «il tema delle nuove generazioni è sfidante. Le elezioni hanno mostrato come la politica non sappia parlare ai giovani, che invece sentono il bisogno di sentirsi coinvolti». Anche per monsignor Donato Negro, presidente Cep, «i giovani del Sud affrontano difficoltà maggiori rispetto ai coetanei del resto d' Italia. Cercano opportunità altrove, ma c' è un desiderio forte di sentirsi soggetti attivi capaci di produrre valore nel proprio territorio». L' Università Cattolica «ha il dovere di trovare il modo di consegnare agli studenti che vengono da noi competenze che poi possono essere impiegate nei territori di provenienza - ha sottolineato il rettore della Cattolica, Franco Anelli -. Per questo siamo qui a incontrare i nostri alunni e rinsaldare una rete con gli studenti che sono

I talenti del Sud risorse per la nazione, la sfida della Cattolica

Nonna e nipote, moglie e marito accomunati dall' aver studiato sugli stessi banchi dell' università Cattolica. Passato e presente che raccontano di volti di pugliesi magari andati al Nord per studiare e poi tornati al Sud a vivere. Ecco che così sul palco del teatro Piccinni di Bari ci sono la nonna che laureata in Lettere negli anni 50 accanto al nipote oggi ricercatore. Marito e moglie titolari di un' azienda agraria locale che si sono conosciuti proprio durante gli anni trascorsi nel campus di Piacenza dell' Università Cattolica. È ricca di esperienze la rete degli alunni pugliesi dell' ateneo di Largo Agostino Gemelli, raccontate nel corso dell' incontro L' Università Cattolica del Sacro Cuore a servizio dei giovani, dei professionisti e della società del sud, organizzato dalla Conferenza episcopale pugliese (Cep) assieme all' ateneo e all' **Istituto Giuseppe Toniolo** di Studi Superiori, ente fondatore della Cattolica. I giovani del sud, ha ricordato l' arcivescovo di Otranto e presidente della Conferenza episcopale pugliese Donato Negro - affrontano difficoltà maggiori rispetto ai coetanei del resto d' Italia. Cercano opportunità altrove, ma c' è un desiderio forte di sentirsi soggetti attivi capaci di produrre valore nel proprio territorio». Proprio per questo, aggiunge il rettore della Cattolica Franco Anelli , «l' Università Cattolica ha il dovere di trovare il modo di consegnare agli studenti che vengono da noi competenze che poi possono essere impiegate nei territori di provenienza». Una volontà sottolineata anche da monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell' ateneo . «L' Università Cattolica è un' istituzione culturale che ha grandi radici sul territorio - ha precisato - La continua osmosi e scambio tra giovani di regioni diverse è un circuito virtuoso». Un aspetto sottolineato anche da monsignor **Giuseppe** Satriano, arcivescovo di Bari- Bitonto : «Una università è cattolica non in senso restrittivo ma per capacità di educare alla libertà e all' universalità del sapere. Oggi l' Università Cattolica è in un percorso generativo». Le storie di chi ha scelto di spostarsi dal proprio luogo di origine per studiare in Cattolica testimoniano un legame a doppio filo tra università e territorio che oggi invece è messo a rischio dalle difficoltà dei giovani italiani, sempre più insidiati dalla condizione di Neet (i ragazzi che non studiano e non lavorano). «Il tema delle nuove generazioni è sfidante - ha detto perciò il sindaco di Bari Antonio Decaro - le elezioni hanno mostrato come la politica non sappia parlare ai giovani, che invece sentono il bisogno di sentirsi coinvolti». Per mettere al centro dell' agenda nazionale le nuove generazioni, così il docente di Demografia della Cattolica Alessandro Rosina ha affiancato a termini ormai noti come Neet o Expat la parola degiovanimento: «Se le politiche indicano le trasformazioni del nostro paese concentrandosi sull' aumento degli anziani e non sui giovani che mancano diventa difficile metterli al centro». Le storie Tanti alunni pugliesi

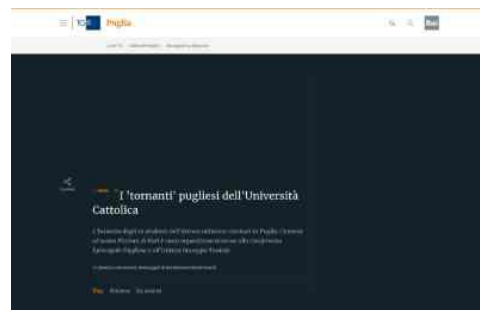
Msn

Istituto Giuseppe Toniolo

hanno scelto di tornare al Sud. È il caso di Lilliana Gadaleta , laureatasi in Lettere e Filosofia nel 1954 e poi insegnante per una vita nelle scuole pugliesi. Un passo simile lo ha compiuto Giovanni Giuntoli, che ha scelto Scienze agrarie alimentari e ambientali seguendo le orme di papà Sante e Anna e che oggi lavora come agronomo per lo spin off dell' ateneo HORTA. Per generare valore nei propri luoghi d' origine tuttavia non bastano competenze e soft skills. È l' attenzione per l' uomo a dare una marcia in più, come raccontato da Alba Fiorentini , laureata in Medicina alla Cattolica di Roma e oggi direttrice del Dipartimento diagnostico e terapeutico, ente ecclesiastico ospedale generale regionale "Francesco Miulli": «Durante i miei studi ho sperimentato l' humanitas, l' importanza della relazione non solo con il paziente, che deve essere sempre al centro, ma anche con tutti gli specialisti del processo di cura». Microsoft potrebbe guadagnare una commissione in caso di acquisto di un prodotto o servizio tramite i link consigliati in questo articolo. Contenuto sponsorizzato

I 'tornanti' pugliesi dell' Università Cattolica

L' incontro degli ex studenti dell' Ateneo milanese rientrati in Puglia: l' evento al teatro Piccinni di Bari è stato organizzato insieme alla Conferenza Episcopale Pugliese e all' **Istituto Giuseppe Toniolo**. di Gianluca Veneziani. Montaggio di Bartolomeo Mastronardi



L' iniziativa. I talenti del Sud risorse per la nazione, la sfida della Cattolica

A Bari l' incontro con gli ex alunni pugliesi tornati al Sud organizzato da Conferenza episcopale pugliese, ateneo e Istituto Toniolo. Presenti Anelli e i vescovi Negro, Satriano, Giuliodori

Alessia Guerrieri

Nonna e nipote, moglie e marito accomunati dall' aver studiato sugli stessi banchi dell' università Cattolica. Passato e presente che raccontano di volti di pugliesi magari andati al Nord per studiare e poi tornati al Sud a vivere. Ecco che così sul palco del teatro Piccinni di Bari ci sono la nonna che laureata in Lettere negli anni 50 accanto al nipote oggi ricercatore. Marito e moglie titolari di un' azienda agraria locale che si sono conosciuti proprio durante gli anni trascorsi nel campus di Piacenza dell' Università Cattolica. È ricca di esperienze la rete degli alunni pugliesi dell' ateneo di Largo Agostino Gemelli, raccontate nel corso dell' incontro L' Università Cattolica del Sacro Cuore a servizio dei giovani, dei professionisti e della società del sud, organizzato dalla Conferenza episcopale pugliese (Cep) assieme all' ateneo e all' **Istituto Giuseppe Toniolo** di Studi Superiori, ente fondatore della Cattolica. I giovani del sud, ha ricordato l' arcivescovo di Otranto e presidente della Conferenza episcopale pugliese Donato Negro - affrontano difficoltà maggiori rispetto ai coetanei del resto d' Italia. Cercano opportunità altrove, ma c' è un desiderio forte di sentirsi soggetti attivi capaci di produrre valore nel proprio territorio». Il rettore Franco Anelli - Università Cattolica Proprio per questo, aggiunge il rettore della Cattolica Franco Anelli , «l' Università Cattolica ha il dovere di trovare il modo di consegnare agli studenti che vengono da noi competenze che poi possono essere impiegate nei territori di provenienza». Una volontà sottolineata anche da monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell' ateneo . «L' Università Cattolica è un' istituzione culturale che ha grandi radici sul territorio - ha precisato - La continua osmosi e scambio tra giovani di regioni diverse è un circuito virtuoso». Un aspetto sottolineato anche da monsignor **Giuseppe** Satriano, arcivescovo di Bari- Bitonto : «Una università è cattolica non in senso restrittivo ma per capacità di educare alla libertà e all' universalità del sapere. Oggi l' Università Cattolica è in un percorso generativo». Il presidente della Conferenza episcopale pugliese monsignor Donato Negro - Università Cattolica Le storie di chi ha scelto di spostarsi dal proprio luogo di origine per studiare in Cattolica testimoniano un legame a doppio filo tra università e territorio che oggi invece è messo a rischio dalle difficoltà dei giovani italiani, sempre più insidiati dalla condizione di Neet (i ragazzi che non studiano e non lavorano). «Il tema delle nuove generazioni è sfidante - ha detto perciò il sindaco di Bari Antonio Decaro - le elezioni hanno mostrato come la politica non sappia parlare ai giovani, che invece sentono il bisogno di sentirsi coinvolti». Per mettere al centro dell' agenda nazionale le nuove generazioni, così il docente di Demografia della Cattolica Alessandro Rosina ha affiancato a termini ormai noti



come Neet o Expat la parola degiovanimento: «Se le politiche indicano le trasformazioni del nostro paese concentrandosi sull' aumento degli anziani e non sui giovani che mancano diventa difficile metterli al centro». Le storie Tanti alunni pugliesi hanno scelto di tornare al Sud. È il caso di Lilliana Gadaleta , laureatasi in Lettere e Filosofia nel 1954 e poi insegnante per una vita nelle scuole pugliesi. Un passo simile lo ha compiuto Giovanni Giuntoli, che ha scelto Scienze agrarie alimentari e ambientali seguendo le orme di papà Sante e Anna e che oggi lavora come agronomo per lo spin off dell' ateneo HORTA. Per generare valore nei propri luoghi d' origine tuttavia non bastano competenze e soft skills. È l' attenzione per l' uomo a dare una marcia in più, come raccontato da Alba Fiorentini , laureata in Medicina alla Cattolica di Roma e oggi direttrice del Dipartimento diagnostico e terapeutico, ente ecclesiastico ospedale generale regionale "Francesco Miulli": «Durante i miei studi ho sperimentato l' humanitas, l' importanza della relazione non solo con il paziente, che deve essere sempre al centro, ma anche con tutti gli specialisti del processo di cura». © Riproduzione riservata COMMENTA E CONDIVIDI.

L' Università Cattolica al servizio del Sud, incontro a Bari

BARI (ITALPRESS) - La nonna che ha studiato Lettere negli anni 50, sul palco assieme al nipote oggi ricercatore. La laureata esperta di avatar e metaverso accanto al direttore di banca. Marito e moglie titolari di un' azienda agraria locale che si sono conosciuti proprio durante gli anni trascorsi nel campus di Piacenza dell' Università Cattolica. Per guardare al futuro occorre sempre partire dalla memoria e la rete degli alumni pugliesi dell' Ateneo di Largo Gemelli è piena di storie di chi ha scommesso di tornare nel Sud dopo la propria esperienza universitaria a Milano. Una parte di esse è stata raccontata oggi sul palco del teatro Piccinni di Bari, durante l' incontro "L' Università Cattolica del Sacro Cuore a servizio dei giovani, dei professionisti e della società del sud", un convegno organizzato dalla Conferenza Episcopale Pugliese (CEP), assieme all' Ateneo e all' **Istituto Giuseppe Toniolo** di Studi Superiori, ente fondatore della Cattolica. Le storie di chi ha scelto di spostarsi dal proprio luogo di origine per studiare in Cattolica testimoniano un legame virtuoso tra università e territorio che oggi invece è messo a rischio dalle difficoltà che i giovani italiani, sempre più insidiati dalla condizione di NEET (i ragazzi che non studiano, non lavorano e non sono in formazione). Come ha ricordato il sindaco di Bari Antonio Decaro, "il tema delle nuove generazioni è sfidante. Le elezioni hanno mostrato come la politica non sappia parlare ai giovani, che invece sentono il bisogno di sentirsi coinvolti". Anche per monsignor Donato Negro, presidente CEP, "i giovani del Sud affrontano difficoltà maggiori rispetto ai coetanei del resto d' Italia. Cercano opportunità altrove, ma c' è un desiderio forte di sentirsi soggetti attivi capaci di produrre valore nel proprio territorio". Per mettere al centro dell' agenda nazionale le nuove generazioni, il professore di Demografia della Cattolica Alessandro Rosina ha affiancato a termini ormai noti come NEET o Expat la parola degiovinimento: "Se le politiche indicano le trasformazioni del nostro paese concentrandosi sull' aumento degli anziani e non sui giovani che mancano diventa difficile metterli al centro. Il Rapporto Giovani dell' **Istituto Toniolo** mostra che una larga fetta dei nostri ragazzi vorrebbe poter avere almeno due figli. Se riuscissimo a metterli in condizione di realizzarsi non avremmo problemi demografici, questioni generazionali e gap territoriali". Tanti alumni pugliesi hanno scelto di tornare al Sud. E' il caso di Lilliana Gadaleta, laureatasi in Lettere e Filosofia nel 1954 e poi insegnante per una vita nelle scuole pugliesi. Un passo simile lo ha compiuto Giovanni Giuntoli, che ha scelto Scienze Agrarie alimentari e ambientali seguendo le orme di papà Sante e Anna e che oggi lavora come agronomo per lo spin off dell' ateneo HORTA. "L' Università Cattolica ha il dovere di trovare il modo di consegnare agli studenti che vengono da noi competenze che poi possono essere impiegate nei territori di provenienza - ha sottolineato il rettore



della Cattolica, Franco Anelli -. Per questo siamo qui a incontrare i nostri alumni e rinsaldare una rete con gli studenti che sono tornati nelle comunità di origine. Molti nostri laureati illustri hanno risieduto nei collegi, fondamentali luoghi di accoglienza sviluppati fin dalle origini dell' Ateneo. Li abbiamo portati via dalle loro città per restituirli alla nazione cui per sua natura la nostra Università fa riferimento". Uno scopo confermato anche da monsignor Claudio Giuliodori, Assistente Ecclesiastico generale dell' Ateneo "L' Università Cattolica è un' istituzione culturale che ha grandi radici sul territorio. La continua osmosi e scambio tra giovani di regioni diverse è circuito virtuoso e crea il tessuto vivo del nostro Paese". Per generare valore nei propri luoghi d' origine non bastano competenze e soft skills. E' l' attenzione per l' uomo a dare una marcia in più, come raccontato da Alba Fiorentini, laureata in Medicina alla Cattolica di Roma e oggi direttrice del Dipartimento Diagnostico e Terapeutico, Ente Ecclesiastico Ospedale Generale Regionale "Francesco Miulli": "Durante i miei studi ho sperimentato l' humanitas, l' importanza della relazione non solo con il paziente, che deve essere sempre al centro, ma anche con tutti gli specialisti del processo di cura". Un aspetto sottolineato anche da monsignor **Giuseppe** Satriano, arcivescovo di Bari-Bitonto a conclusione dei panel moderati dal giornalista Rai Renato Piccoli, anche lui alumnus dell' Ateneo: "Una università è cattolica non in senso restrittivo ma per capacità di educare alla libertà e all' universalità del sapere. Oggi l' Università Cattolica è in un percorso generativo che crea un noi culturale e fatto di fraternità: questo ha una grande valenza". - foto ufficio stampa Università Cattolica - (ITALPRESS). Vuoi pubblicare i contenuti di Italpress.com sul tuo sito web o vuoi promuovere la tua attività sul nostro sito e su quelli delle testate nostre partner? Contattaci all' indirizzo info@italpress.com.

Video Nord

Istituto Giuseppe Toniolo

L' Università Cattolica al servizio del Sud, incontro a Bari

BARI (ITALPRESS) - La nonna che ha studiato Lettere negli anni 50, sul palco assieme al nipote oggi ricercatore. La laureata esperta di avatar e metaverso accanto al direttore di banca. Marito e moglie titolari di un' azienda agraria locale che si sono conosciuti proprio durante gli anni trascorsi nel campus di Piacenza dell' Università Cattolica. Per guardare al futuro occorre sempre partire dalla memoria e la rete degli alumni pugliesi dell' Ateneo di Largo Gemelli è piena di storie di chi ha scommesso di tornare nel Sud dopo la propria esperienza universitaria a Milano. Una parte di esse è stata raccontata oggi sul palco del teatro Piccinni di Bari, durante l' incontro 'L' Università Cattolica del Sacro Cuore a servizio dei giovani, dei professionisti e della società del sud', un convegno organizzato dalla Conferenza Episcopale Pugliese (CEP), assieme all' Ateneo e all' **Istituto Giuseppe Toniolo** di Studi Superiori, ente fondatore della Cattolica. Le storie di chi ha scelto di spostarsi dal proprio luogo di origine per studiare in Cattolica testimoniano un legame virtuoso tra università e territorio che oggi invece è messo a rischio dalle difficoltà che i giovani italiani, sempre più insidiati dalla condizione di NEET (i ragazzi che non studiano, non lavorano e non sono in formazione). Come ha ricordato il sindaco di Bari Antonio Decaro, 'il tema delle nuove generazioni è sfidante. Le elezioni hanno mostrato come la politica non sappia parlare ai giovani, che invece sentono il bisogno di sentirsi coinvolti'. Anche per monsignor Donato Negro, presidente CEP, 'i giovani del Sud affrontano difficoltà maggiori rispetto ai coetanei del resto d' Italia. Cercano opportunità altrove, ma c' è un desiderio forte di sentirsi soggetti attivi capaci di produrre valore nel proprio territorio'. Per mettere al centro dell' agenda nazionale le nuove generazioni, il professore di Demografia della Cattolica Alessandro Rosina ha affiancato a termini ormai noti come NEET o Expat la parola degiovanimento: 'Se le politiche indicano le trasformazioni del nostro paese concentrandosi sull' aumento degli anziani e non sui giovani che mancano diventa difficile metterli al centro. Il Rapporto Giovani dell' **Istituto Toniolo** mostra che una larga fetta dei nostri ragazzi vorrebbe poter avere almeno due figli. Se riuscissimo a metterli in condizione di realizzarsi non avremmo problemi demografici, questioni generazionali e gap territoriali'. Tanti alumni pugliesi hanno scelto di tornare al Sud. E' il caso di Lilliana Gadaleta, laureatasi in Lettere e Filosofia nel 1954 e poi insegnante per una vita nelle scuole pugliesi. Un passo simile lo ha compiuto Giovanni Giuntoli, che ha scelto Scienze Agrarie alimentari e ambientali seguendo le orme di papà Sante e Anna e che oggi lavora come agronomo per lo spin off dell' ateneo HORTA. 'L' Università Cattolica ha il dovere di trovare il modo di consegnare agli studenti che vengono da noi competenze che poi possono essere impiegate nei territori di provenienza - ha sottolineato il rettore

Video Nord

L' Università Cattolica al servizio del Sud, incontro a Bari



10/01/2022 16:17

BARI (ITALPRESS) - La nonna che ha studiato Lettere negli anni 50, sul palco assieme al nipote oggi ricercatore. La laureata esperta di avatar e metaverso accanto al direttore di banca. Marito e moglie titolari di un' azienda agraria locale che si sono conosciuti proprio durante gli anni trascorsi nel campus di Piacenza dell' Università Cattolica. Per guardare al futuro occorre sempre partire dalla memoria e la rete degli alumni pugliesi dell' Ateneo di Largo Gemelli è piena di storie di chi ha scommesso di tornare nel Sud dopo la propria esperienza universitaria a Milano. Una parte di esse è stata raccontata oggi sul palco del teatro Piccinni di Bari, durante l' incontro 'L' Università Cattolica del Sacro Cuore a servizio dei giovani, dei professionisti e della società del sud', un convegno organizzato dalla Conferenza Episcopale Pugliese (CEP), assieme all' Ateneo e all' Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore della Cattolica. Le storie di chi ha scelto di spostarsi dal proprio luogo di origine per studiare in Cattolica testimoniano un legame virtuoso tra università e territorio che oggi invece è messo a rischio dalle difficoltà che i giovani italiani, sempre più insidiati dalla condizione di NEET (i ragazzi che non studiano, non lavorano e non sono in formazione). Come ha ricordato il sindaco di Bari Antonio Decaro, 'il tema delle nuove generazioni è sfidante. Le elezioni hanno mostrato come la politica non sappia parlare ai giovani, che invece sentono il bisogno di sentirsi coinvolti'. Anche per monsignor Donato Negro, presidente CEP, 'i giovani del Sud affrontano difficoltà maggiori rispetto ai coetanei del resto d' Italia. Cercano opportunità altrove, ma c' è un desiderio forte di sentirsi soggetti attivi capaci di produrre valore nel proprio territorio'. Per mettere al centro dell' agenda nazionale le nuove generazioni, il professore di Demografia della Cattolica Alessandro Rosina ha affiancato a termini ormai noti come NEET o Expat la parola degiovanimento: 'Se le politiche indicano le trasformazioni del nostro paese concentrandosi sull' aumento degli anziani e non sui giovani che mancano diventa difficile metterli al centro. Il Rapporto Giovani dell' Istituto Toniolo mostra che una larga fetta dei nostri ragazzi vorrebbe poter avere almeno due figli. Se riuscissimo a metterli in condizione di realizzarsi non avremmo problemi demografici, questioni generazionali e gap territoriali'. Tanti alumni pugliesi hanno scelto di tornare al Sud. E' il caso di Lilliana Gadaleta, laureatasi in Lettere e Filosofia nel 1954 e poi insegnante per una vita nelle scuole pugliesi. Un passo simile lo ha compiuto Giovanni Giuntoli, che ha scelto Scienze Agrarie alimentari e ambientali seguendo le orme di papà Sante e Anna e che oggi lavora come agronomo per lo spin off dell' ateneo HORTA. 'L' Università Cattolica ha il dovere di trovare il modo di consegnare agli studenti che vengono da noi competenze che poi possono essere impiegate nei territori di provenienza - ha sottolineato il rettore

Video Nord

Istituto Giuseppe Toniolo

della Cattolica, Franco Anelli -. Per questo siamo qui a incontrare i nostri alumni e rinsaldare una rete con gli studenti che sono tornati nelle comunità di origine. Molti nostri laureati illustri hanno risieduto nei collegi, fondamentali luoghi di accoglienza sviluppati fin dalle origini dell' Ateneo. Li abbiamo portati via dalle loro città per restituirli alla nazione cui per sua natura la nostra Università fa riferimento'. Uno scopo confermato anche da monsignor Claudio Giuliodori, Assistente Ecclesiastico generale dell' Ateneo 'L' Università Cattolica è un' istituzione culturale che ha grandi radici sul territorio. La continua osmosi e scambio tra giovani di regioni diverse è circuito virtuoso e crea il tessuto vivo del nostro Paese'. Per generare valore nei propri luoghi d' origine non bastano competenze e soft skills. E' l' attenzione per l' uomo a dare una marcia in più, come raccontato da Alba Fiorentini, laureata in Medicina alla Cattolica di Roma e oggi direttrice del Dipartimento Diagnostico e Terapeutico, Ente Ecclesiastico Ospedale Generale Regionale 'Francesco Miulli': 'Durante i miei studi ho sperimentato l' humanitas, l' importanza della relazione non solo con il paziente, che deve essere sempre al centro, ma anche con tutti gli specialisti del processo di cura'. Un aspetto sottolineato anche da monsignor **Giuseppe** Satriano, arcivescovo di Bari-Bitonto a conclusione dei panel moderati dal giornalista Rai Renato Piccoli, anche lui alumnus dell' Ateneo: 'Una università è cattolica non in senso restrittivo ma per capacità di educare alla libertà e all' universalità del sapere. Oggi l' Università Cattolica è in un percorso generativo che crea un noi culturale e fatto di fraternità: questo ha una grande valenza'. - foto ufficio stampa Università Cattolica - (ITALPRESS).

L' Università Cattolica al servizio del Sud, incontro a Bari

ITALPRESS) - La nonna che ha studiato Lettere negli anni 50, sul palco assieme al nipote oggi ricercatore. La laureata esperta di avatar e metaverso accanto al direttore di banca. Marito e moglie titolari di un' azienda agraria locale che si sono conosciuti proprio durante gli anni trascorsi nel campus di Piacenza dell' Università Cattolica. Per guardare al futuro occorre sempre partire dalla memoria e la rete degli alumni pugliesi dell' Ateneo di Largo Gemelli è piena di storie di chi ha scommesso di tornare nel Sud dopo la propria esperienza universitaria a Milano. Una parte di esse è stata raccontata oggi sul palco del teatro Piccinni di Bari, durante l' incontro "L' Università Cattolica del Sacro Cuore a servizio dei giovani, dei professionisti e della società del sud", un convegno organizzato dalla Conferenza Episcopale Pugliese (CEP), assieme all' Ateneo e all' **Istituto Giuseppe Toniolo** di Studi Superiori, ente fondatore della Cattolica. Le storie di chi ha scelto di spostarsi dal proprio luogo di origine per studiare in Cattolica testimoniano un legame virtuoso tra università e territorio che oggi invece è messo a rischio dalle difficoltà che i giovani italiani, sempre più insidiati dalla condizione di NEET (i ragazzi che non studiano, non lavorano e non sono in formazione). Come ha ricordato il sindaco di Bari Antonio Decaro, "il tema delle nuove generazioni è sfidante. Le elezioni hanno mostrato come la politica non sappia parlare ai giovani, che invece sentono il bisogno di sentirsi coinvolti". Anche per monsignor Donato Negro, presidente CEP, "i giovani del Sud affrontano difficoltà maggiori rispetto ai coetanei del resto d' Italia. Cercano opportunità altrove, ma c' è un desiderio forte di sentirsi soggetti attivi capaci di produrre valore nel proprio territorio". Per mettere al centro dell' agenda nazionale le nuove generazioni, il professore di Demografia della Cattolica Alessandro Rosina ha affiancato a termini ormai noti come NEET o Expat la parola degiovanimento: "Se le politiche indicano le trasformazioni del nostro paese concentrandosi sull' aumento degli anziani e non sui giovani che mancano diventa difficile metterli al centro. Il Rapporto Giovani dell' **Istituto Toniolo** mostra che una larga fetta dei nostri ragazzi vorrebbe poter avere almeno due figli. Se riuscissimo a metterli in condizione di realizzarsi non avremmo problemi demografici, questioni generazionali e gap territoriali". Tanti alumni pugliesi hanno scelto di tornare al Sud. E' il caso di Lilliana Gadaleta, laureatasi in Lettere e Filosofia nel 1954 e poi insegnante per una vita nelle scuole pugliesi. Un passo simile lo ha compiuto Giovanni Giuntoli, che ha scelto Scienze Agrarie alimentari e ambientali seguendo le orme di papà Sante e Anna e che oggi lavora come agronomo per lo spin off dell' ateneo HORTA. "L' Università Cattolica ha il dovere di trovare il modo di consegnare agli studenti che vengono da noi competenze che poi possono essere impiegate nei territori di provenienza - ha sottolineato il



AudioPress

Istituto Giuseppe Toniolo

rettore della Cattolica, Franco Anelli -. Per questo siamo qui a incontrare i nostri alumni e rinsaldare una rete con gli studenti che sono tornati nelle comunità di origine. Molti nostri laureati illustri hanno risieduto nei collegi, fondamentali luoghi di accoglienza sviluppati fin dalle origini dell' Ateneo. Li abbiamo portati via dalle loro città per restituirli alla nazione cui per sua natura la nostra Università fa riferimento". Uno scopo confermato anche da monsignor Claudio Giuliodori, Assistente Ecclesiastico generale dell' Ateneo "L' Università Cattolica è un' istituzione culturale che ha grandi radici sul territorio. La continua osmosi e scambio tra giovani di regioni diverse è circuito virtuoso e crea il tessuto vivo del nostro Paese". Per generare valore nei propri luoghi d' origine non bastano competenze e soft skills. E' l' attenzione per l' uomo a dare una marcia in più, come raccontato da Alba Fiorentini, laureata in Medicina alla Cattolica di Roma e oggi direttrice del Dipartimento Diagnostico e Terapeutico, Ente Ecclesiastico Ospedale Generale Regionale "Francesco Miulli": "Durante i miei studi ho sperimentato l' humanitas, l' importanza della relazione non solo con il paziente, che deve essere sempre al centro, ma anche con tutti gli specialisti del processo di cura". Un aspetto sottolineato anche da monsignor **Giuseppe** Satriano, arcivescovo di Bari-Bitonto a conclusione dei panel moderati dal giornalista Rai Renato Piccoli, anche lui alumnus dell' Ateneo: "Una università è cattolica non in senso restrittivo ma per capacità di educare alla libertà e all' universalità del sapere. Oggi l' Università Cattolica è in un percorso generativo che crea un noi culturale e fatto di fraternità: questo ha una grande valenza". - foto ufficio stampa Università Cattolica - (ITALPRESS).

Poliziamoderna

Istituto Giuseppe Toniolo

La Polizia di Stato alle "Nonniadi 2022"

Anche la Polizia di Stato parteciperà, domani, all' evento " Nonniadi 2022 " organizzato dalla Fondazione Geronimo Stilton e dalla Fondazione Parco della Mistica. Alla manifestazione, che si terrà presso il Parco "Tuttinsieme in Roma", saranno presenti anche i medici volontari dell' **Ospedale Bambin Gesù**, che eseguiranno screening gratuiti per i bambini. L' evento è dedicato alle nonne e ai nonni che spesso nella famiglia contribuiscono alla buona crescita delle nuove generazioni. Gli ospiti potranno vedere dal vivo i veicoli storici del Museo delle auto della Polizia di Stato, come la Jeep Willys e il Sidercar V7. I bambini potranno inoltre scattare la loro foto ricordo con le moto BMW della Polizia stradale e il Fullback della Polizia scientifica. Nel corso della giornata sarà possibile assistere alle dimostrazioni operative dei cinofili e della Squadra artificieri e a quella della Fanfara a cavallo. Sarà presente, inoltre, anche uno stand con i poliziotti della questura di Roma dedicato ai progetti e alle campagne di legalità promosse dalla Polizia di Stato. "Per aver mostrato particolare attenzione alla prevenzione fornendo quotidiano supporto alle famiglie, alle donne, agli anziani ed ai bambini". È con questa motivazione che nel corso dell' evento, la Fondazione Geronimo Stilton consegnerà "Il Premio Legalità 2022" alla Polizia di Stato e donerà un defibrillatore portatile alla Polizia stradale per l' attività di soccorso stradale.

Altre Fonti Web

La Polizia di Stato alle "Nonniadi 2022"



10/01/2022 11:35

Anche la Polizia di Stato parteciperà, domani, all' evento " Nonniadi 2022 " organizzato dalla Fondazione Geronimo Stilton e dalla Fondazione Parco della Mistica. Alla manifestazione, che si terrà presso il Parco "Tuttinsieme in Roma", saranno presenti anche i medici volontari dell' Ospedale Bambin Gesù, che eseguiranno screening gratuiti per i bambini. L' evento è dedicato alle nonne e ai nonni che spesso nella famiglia contribuiscono alla buona crescita delle nuove generazioni. Gli ospiti potranno vedere dal vivo i veicoli storici del Museo delle auto della Polizia di Stato, come la Jeep Willys e il Sidercar V7. I bambini potranno inoltre scattare la loro foto ricordo con le moto BMW della Polizia stradale e il Fullback della Polizia scientifica. Nel corso della giornata sarà possibile assistere alle dimostrazioni operative dei cinofili e della Squadra artificieri e a quella della Fanfara a cavallo. Sarà presente, inoltre, anche uno stand con i poliziotti della questura di Roma dedicato ai progetti e alle campagne di legalità promosse dalla Polizia di Stato. "Per aver mostrato particolare attenzione alla prevenzione fornendo quotidiano supporto alle famiglie, alle donne, agli anziani ed ai bambini". È con questa motivazione che nel corso dell' evento, la Fondazione Geronimo Stilton consegnerà "Il Premio Legalità 2022" alla Polizia di Stato e donerà un defibrillatore portatile alla Polizia stradale per l' attività di soccorso stradale.

La Gazzetta del Mezzogiorno

Istituto Giuseppe Toniolo

L' INCONTRO A BARI SVARIATE GENERAZIONI DI STUDENTI RICORDANO GLI ANNI ALL' ATENEO MILANESE

le belle storie della Cattolica

I BARI. La nonna che ha studiato Lettere negli anni Cinquanta, sul palco assieme al nipote oggi ricercatore. La laureata esperta di avatar e me taverso accanto al direttore di banca. Marito e moglie titolari di un' azienda agraria locale che si sono conosciuti proprio durante gli anni trascorsi nel campus di Piacenza dell' Uni versità Cattolica.

Per guardare al futuro occorre sempre partire dalla memoria e la rete degli alunni pugliesi dell' ateneo è piena di storie di chi ha scommesso di tornare nel Sud dopo la propria esperienza universitaria a Milano. Una parte di queste storie è stata raccontata sul palco del teatro Piccinni di Bari, durante l' incontro «L' Univer sità Cattolica del Sacro Cuore a servizio dei giovani, dei professionisti e della società del sud», convegno organizzato dalla Conferenza Episcopale Pugliese, assieme all' Ateneo e all' **Istituto Giuseppe Toniolo** di Studi Superiori, ente fondatore della Cattolica. Come ha ricordato il sindaco di Bari Antonio Decaro, «il tema delle nuove generazioni è sfidante. Le elezioni hanno mostrato come la politica non sappia parlare ai giovani, che invece sentono il bisogno di sentirsi coinvolti». Anche per monsignor Donato Negro, presidente Cep, «i giovani del Sud affrontano difficoltà maggiori rispetto ai coetanei del resto d' Italia. Cercano opportunità altrove, ma c' è un desiderio forte di sentirsi soggetti attivi capaci di produrre valore nel proprio territorio». «L' Uni versità Cattolica ha il dovere di trovare il modo di consegnare agli studenti che vengono da noi competenze che poi possono essere impiegate nei territori di provenienza - ha sottolineato il rettore della Cattolica, Franco Anelli. Per questo siamo qui a incontrare i nostri alunni e rinsaldare una rete con gli studenti che sono tornati nelle comunità di origine».

(ANSA)



L'Edicola del Sud (ed. Taranto)

Istituto Giuseppe Toniolo

L' EVENTO AL PICCINNI IL DIBATTITO SUL RAPPORTO TRA LE UNIVERSITÀ E IL MEZZOGIORNO

Partiti da studenti, tornati da leader Le storie degli ex allievi della Cattolica

ANDREA ESPOSITO

La nonna che ha studiato Lettere negli anni Cinquanta, sul palco assieme al nipote oggi ricercatore. La laureata esperta di avatar e metaverso accanto al direttore di banca. Marito e moglie titolari di un'azienda agraria locale che si sono conosciuti proprio durante gli anni trascorsi nel campus di Piacenza dell'Università Cattolica.

Per guardare al futuro occorre sempre partire dalla memoria e la rete degli alunni pugliesi dell'ateneo di largo Gemelli è piena di storie di chi ha scommesso di tornare nel Mezzogiorno dopo l'esperienza universitaria a Milano. Una parte di esse è stata raccontata ieri sul palco del teatro Piccinni, durante il convegno sull'Università Cattolica del Sacro Cuore a servizio dei giovani, dei professionisti e della società del Sud, organizzato dalla Conferenza episcopale pugliese (Cep) assieme all'ateneo e all'**istituto "Giuseppe Toniolo"**.

Come ha ricordato il sindaco Antonio Decaro, «il tema delle nuove generazioni è sfidante. Le elezioni hanno mostrato come la politica non sappia parlare ai giovani, che invece sentono il bisogno di sentirsi coinvolti». Anche per monsignor Donato Negro, presidente dei vescovi pugliesi, «i giovani del Sud affrontano difficoltà maggiori rispetto ai coetanei del resto d'Italia. Cercano opportunità altrove, ma c'è un desiderio forte di sentirsi soggetti attivi capaci di produrre valore nel proprio territorio».

Tante le storie che hanno catalizzato l'attenzione del pubblico e degli addetti ai lavori. A cominciare da quella di Lilliana Gadaleta, laureatasi in Lettere e Filosofia nel 1954 e poi insegnante per una vita nelle scuole pugliesi. Un passo simile lo ha compiuto Giovanni Giuntoli, che ha scelto Scienze agrarie alimentari e ambientali seguendo le orme di papà Sante e Anna e che oggi lavora come agronomo per lo spin off dell'ateneo Horta. La sfida di un'istituzione come l'Università Cattolica, dunque, non può essere che quella di mettere i giovani in condizione di esprimersi in modo efficace e produttivo nei paesi di origine: «Abbiamo il dovere di consegnare agli studenti che vengono da noi competenze che poi possono essere impiegate nei territori di provenienza - ha sottolineato il rettore Franco Anelli - Per questo siamo qui a incontrare i nostri alunni e rinsaldare una rete con gli studenti che sono tornati nelle comunità di origine».



Università Cattolica incontra a Bari ex alunni tornati a casa

Rettore, vogliamo rinsaldare una rete con gli studenti (ANSA) - BARI, 01 OTT - La nonna che ha studiato Lettere negli anni 50, sul palco assieme al nipote oggi ricercatore. La laureata esperta di avatar e metaverso accanto al direttore di banca. Marito e moglie titolari di un'azienda agraria locale che si sono conosciuti proprio durante gli anni trascorsi nel campus di Piacenza dell'Università Cattolica. Per guardare al futuro occorre sempre partire dalla memoria e la rete degli alunni pugliesi dell'ateneo di Largo Gemelli è piena di storie di chi ha scommesso di tornare nel Sud dopo la propria esperienza universitaria a Milano. Una parte di esse è stata raccontata oggi sul palco del teatro Piccinni di Bari, durante l'incontro 'L'Università Cattolica del Sacro Cuore a servizio dei giovani, dei professionisti e della società del sud', convegno organizzato dalla Conferenza Episcopale Pugliese (Cep), assieme all'ateneo e all'**Istituto Giuseppe Toniolo** di Studi Superiori, ente fondatore della Cattolica. Come ha ricordato il sindaco di Bari Antonio Decaro, "il tema delle nuove generazioni è sfidante. Le elezioni hanno mostrato come la politica non sappia parlare ai giovani, che invece sentono il bisogno di sentirsi coinvolti". Anche per monsignor Donato Negro, presidente Cep, "i giovani del Sud affrontano difficoltà maggiori rispetto ai coetanei del resto d'Italia. Cercano opportunità altrove, ma c'è un desiderio forte di sentirsi soggetti attivi capaci di produrre valore nel proprio territorio". "L'Università Cattolica ha il dovere di trovare il modo di consegnare agli studenti che vengono da noi competenze che poi possono essere impiegate nei territori di provenienza - ha sottolineato il rettore della Cattolica, Franco Anelli. Per questo siamo qui a incontrare i nostri alunni e rinsaldare una rete con gli studenti che sono tornati nelle comunità di origine". (ANSA).



Università Cattolica incontra a Bari ex alunni tornati a casa

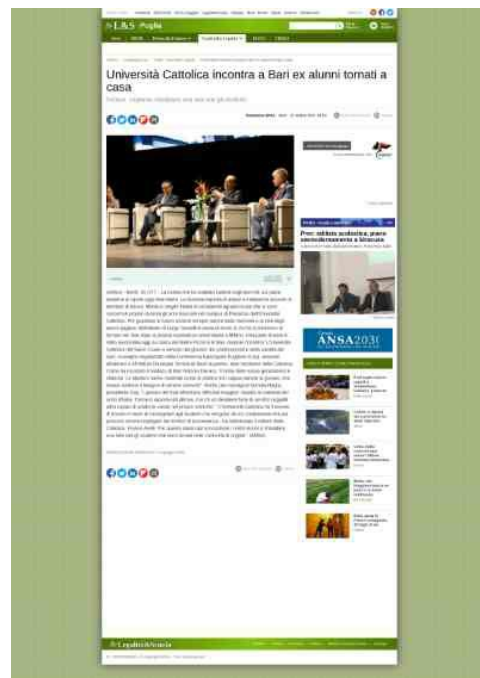
(ANSA) - BARI, 01 OTT - La nonna che ha studiato Lettere negli anni 50, sul palco assieme al nipote oggi ricercatore. La laureata esperta di avatar e metaverso accanto al direttore di banca. Marito e moglie titolari di un'azienda agraria locale che si sono conosciuti proprio durante gli anni trascorsi nel campus di Piacenza dell'Università Cattolica. Per guardare al futuro occorre sempre partire dalla memoria e la rete degli alunni pugliesi dell'ateneo di Largo Gemelli è piena di storie di chi ha scommesso di tornare nel Sud dopo la propria esperienza universitaria a Milano. Una parte di esse è stata raccontata oggi sul palco del teatro Piccinni di Bari, durante l'incontro 'L'Università Cattolica del Sacro Cuore a servizio dei giovani, dei professionisti e della società del sud', convegno organizzato dalla Conferenza Episcopale Pugliese (Cep), assieme all'ateneo e all'**Istituto Giuseppe Toniolo** di Studi Superiori, ente fondatore della Cattolica. Come ha ricordato il sindaco di Bari Antonio Decaro, "il tema delle nuove generazioni è sfidante. Le elezioni hanno mostrato come la politica non sappia parlare ai giovani, che invece sentono il bisogno di sentirsi coinvolti". Anche per monsignor Donato Negro, presidente Cep, "i giovani del Sud affrontano difficoltà maggiori rispetto ai coetanei del resto d'Italia. Cercano opportunità altrove, ma c'è un desiderio forte di sentirsi soggetti attivi capaci di produrre valore nel proprio territorio". "L'Università Cattolica ha il dovere di trovare il modo di consegnare agli studenti che vengono da noi competenze che poi possono essere impiegate nei territori di provenienza - ha sottolineato il rettore della Cattolica, Franco Anelli. Per questo siamo qui a incontrare i nostri alunni e rinsaldare una rete con gli studenti che sono tornati nelle comunità di origine". (ANSA).



Università Cattolica incontra a Bari ex alunni tornati a casa

Rettore, vogliamo rinsaldare una rete con gli studenti

(ANSA) - BARI, 01 OTT - La nonna che ha studiato Lettere negli anni 50, sul palco assieme al nipote oggi ricercatore. La laureata esperta di avatar e metaverso accanto al direttore di banca. Marito e moglie titolari di un'azienda agraria locale che si sono conosciuti proprio durante gli anni trascorsi nel campus di Piacenza dell' Università Cattolica. Per guardare al futuro occorre sempre partire dalla memoria e la rete degli alunni pugliesi dell' ateneo di Largo Gemelli è piena di storie di chi ha scommesso di tornare nel Sud dopo la propria esperienza universitaria a Milano. Una parte di esse è stata raccontata oggi sul palco del teatro Piccinni di Bari, durante l' incontro 'L' Università Cattolica del Sacro Cuore a servizio dei giovani, dei professionisti e della società del sud', convegno organizzato dalla Conferenza Episcopale Pugliese (Cep), assieme all' ateneo e all' **Istituto Giuseppe Toniolo** di Studi Superiori, ente fondatore della Cattolica. Come ha ricordato il sindaco di Bari Antonio Decaro, "il tema delle nuove generazioni è sfidante. Le elezioni hanno mostrato come la politica non sappia parlare ai giovani, che invece sentono il bisogno di sentirsi coinvolti". Anche per monsignor Donato Negro, presidente Cep, "i giovani del Sud affrontano difficoltà maggiori rispetto ai coetanei del resto d' Italia. Cercano opportunità altrove, ma c' è un desiderio forte di sentirsi soggetti attivi capaci di produrre valore nel proprio territorio". "L' Università Cattolica ha il dovere di trovare il modo di consegnare agli studenti che vengono da noi competenze che poi possono essere impiegate nei territori di provenienza - ha sottolineato il rettore della Cattolica, Franco Anelli. Per questo siamo qui a incontrare i nostri alunni e rinsaldare una rete con gli studenti che sono tornati nelle comunità di origine". (ANSA). RIPRODUZIONE RISERVATA.



Università Cattolica: Bari, le storie dei laureati pugliesi che hanno scelto di tornare dopo gli studi

(M.N.)

La nonna che ha studiato Lettere negli anni 50, sul palco assieme al nipote oggi ricercatore. La laureata esperta di avatar e metaverso accanto al direttore di banca. Marito e moglie titolari di un' azienda agraria locale che si sono conosciuti proprio durante gli anni trascorsi nel campus di Piacenza dell' Università Cattolica. Per guardare al futuro occorre sempre partire dalla memoria e la rete degli 'alumni' pugliesi dell' Ateneo di Largo Gemelli è piena di storie di chi ha scommesso di tornare nel Sud dopo la propria esperienza universitaria a Milano. Una parte di esse è stata raccontata oggi sul palco del teatro Piccinni di Bari, durante l' incontro 'L' Università Cattolica del Sacro Cuore a servizio dei giovani, dei professionisti e della società del sud', un convegno organizzato dalla Conferenza episcopale pugliese (Cep), assieme all' Ateneo e all' **Istituto Giuseppe Toniolo** di Studi superiori, ente fondatore della Cattolica. Come ha ricordato il sindaco di Bari, Antonio Decaro, 'il tema delle nuove generazioni è sfidante. Le elezioni hanno mostrato come la politica non sappia parlare ai giovani, che invece sentono il bisogno di sentirsi coinvolti'. Anche per mons. Donato Negro, presidente della Cep, 'i giovani del Sud affrontano difficoltà maggiori rispetto ai coetanei del resto d' Italia. Cercano opportunità altrove, ma c' è un desiderio forte di sentirsi soggetti attivi capaci di produrre valore nel proprio territorio'. Per mettere al centro dell' agenda nazionale le nuove generazioni, il professore di Demografia della Cattolica Alessandro Rosina ha affiancato a termini ormai noti come neet o Expat la parola degiovanimento: 'Se le politiche indicano le trasformazioni del nostro paese concentrandosi sull' aumento degli anziani e non sui giovani che mancano diventa difficile metterli al centro. Il Rapporto Giovani dell' **Istituto Toniolo** mostra che una larga fetta dei nostri ragazzi vorrebbe poter avere almeno due figli. Se riuscissimo a metterli in condizione di realizzarsi non avremmo problemi demografici, questioni generazionali e gap territoriali'. 'L' Università Cattolica ha il dovere di trovare il modo di consegnare agli studenti che vengono da noi competenze che poi possono essere impiegate nei territori di provenienza', ha sottolineato il rettore della Cattolica, Franco Anelli. L' Università Cattolica è un' istituzione culturale che ha grandi radici sul territorio', ha affermato mons. Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell' ateneo: 'La continua osmosi e scambio tra giovani di regioni diverse è circuito virtuoso e crea il tessuto vivo del nostro Paese'.



(Agenzia) Adnkronos

Istituto Giuseppe Toniolo

UNIVERSITA': A BARI I LAUREATI PUGLIESI DELLA CATTOLICA, DOPO STUDI MOLTI SONO TORNATI AL SUD